

Sono italiano!

Ieri ho fatto a pugni con un ragazzo e gliel'ho sonate proprio di santa ragione, anche se nella lotta mi ha strappato un pochino la camicia, ma pazienza.

Lui è più grosso di me, ma mi ha fatto davvero arrabbiare tantissimo, perché, tutte le volte che mi vede, comincia a dire che non sono italiano, ma inglese, e questo soltanto perché sono molto alto e ho i capelli biondi.

Per forza ho dovuto picchiarlo!

Gli ho detto tante volte di smetterla, ma lui niente, continua sempre, e così gli ho dato una bella lezione!

L'ho fatto scappare, ma poi quel vigliacco mi ha tirato un sasso e mi ha colpito sulla fronte.

Questo mi ha fatto proprio inferocire e così l'ho inseguito fino al primo piano di casa sua e, quando sua madre gli ha aperto per farlo entrare, io l'avevo già raggiunto, e così sono entrato in casa anch'io, per picchiarlo ancora!

Sua mamma, allora, mi ha preso per il braccio e mi ha fermato, ma non era per niente arrabbiata, e mi ha chiesto sorridendo perché volessi picchiarlo.

Io le ho raccontato tutto quanto, mentre lui se ne stava lontano da me, a piagnucolare come una signorina...

Allora, a questo punto, ha preso per il braccio anche lui, e ci ha detto: «*Su, adesso fate la pace e stringetevi la mano!*».

Poi, la signora mi ha disinfettato la fronte, dove mi aveva colpito il sasso, e ha detto a suo figlio che non sono un inglese, ma ho l'aspetto e il cognome «*normanno*», come quell'altro bambino che viene a scuola con me e che abita vicino a casa mia, che si chiama Altavilla ed è biondo come me...

Dopo aver fatto la pace, siamo andati nella sua stanza a giocare e sua madre mi ha offerto dei dolci molto buoni, che aveva fatto lei, con le sue mani.

Lui, poi, mi ha fatto vedere gli aerei che costruisce con suo padre, che fa degli aeromodelli veramente molto belli, che sembrano quasi degli aerei veri!

Quando sono tornato a casa, la mamma ha visto la piccola ferita che avevo sulla fronte e la camicia strappata, così mi ha chiesto cosa fosse successo...

Io, però, ho preferito non raccontarle nulla, perché non volevo proprio che cominciasse a preoccuparsi per niente.

Quando esco, lei è già sempre molto in ansia, se poi le racconto ogni scemata che mi capita, buonanotte!

Il fatto è che, anche se abitiamo in piena città, ci sono i ragazzacci di via Duca di Genova che fanno spesso a sassaiola contro quelli di via Duca degli Abruzzi, ed è anche per questo che non mi va di fare amicizia con quelli di qui.

Però, vincono sempre quelli di via Duca di Genova, che sono alleati di quelli della mia strada, cioè di via Oberdan, e che quando vanno all'assalto spaventano tutti gridando «*Savoia!*»...

A mia mamma ho detto che sono caduto dalla bicicletta, ma non so se mi ha creduto, perché mi ha guardato subito le ginocchia e non avevo neanche una sbucciatura...

Comunque, non l'ho mica capita la mamma di quel bambino, quando ha detto che ho l'aspetto «*normanno*».

Stasera, prima di venire a scrivere, ho passato un bel po' davanti allo specchio, a guardarmi bene, per capire cosa c'è che non va, nel mio aspetto!

Eppure, mi ci vedo benissimo, vestito da soldato romano.

E poi, chi l'ha detto che i soldati romani non erano anche loro alti e biondi?

E chi erano questi *Normanni*?

A pensarci bene, però, ne avevo sentito parlare già altre volte, da mamma e papà, di questi qua...

Boh!

Domani proverò a chiedere, così vediamo che mi dicono...

Adesso, però, sono stanco e me ne vado a letto!